



NEMICO

Tanti secoli fa Gesù diede inizio ad un impero che fu costruito sull'amore, il più potente strumento disponibile nella ricerca della pace e della sicurezza. Anche al giorno d'oggi vi sono milioni di uomini pronti a morire per Lui. Questa forza creativa è il potere più duraturo che vi sia al mondo.

"A voi che ascoltate, io dico: Amate i vostri nemici". In che modo possiamo amare i nostri nemici?

Innanzitutto, dobbiamo sviluppare e conservare la capacità del perdono. Colui che è incapace di perdonare è incapace anche di amare. È impossibile anche solo tentare l'atto di amare i propri nemici senza la previa accettazione della necessità di perdonare

ripetutamente quelli che ci fanno del male e ci offendono. Perdonare non significa ignorare quanto è accaduto o mettere un'etichetta falsa su un atto malvagio: significa, piuttosto, che l'atto malvagio non rimane più come una barriera che impedisca i rapporti. Le parole: «Ti perdono, ma non dimenticherò mai quello che hai fatto» non esprimono la vera natura del perdono. Certo, non si può mai dimenticare, se questo significa cancellare totalmente qualcosa dalla propria mente; ma, quando perdoniamo, noi dimentichiamo, nel senso che l'azione malvagia non costituisce più un blocco mentale che impedisce una nuova relazione. In secondo luogo, dobbiamo riconoscere che l'azione malvagia del vicino-nemico, la cosa che offende, non esprime mai interamente

tutto ciò che egli è: un tratto di bontà si può trovare anche nel nostro peggiore nemico. Ciascuno di noi è in qualche misura una personalità schizofrenica, tragicamente divisa in se stessa. Una perenne guerra civile infuria dentro di noi per tutta la nostra vita. Qualcosa dentro di noi ci spinge a ripetere con l'apostolo Paolo: «Il bene che vorrei non lo faccio, ma il male che non vorrei, quello faccio». Questo significa semplicemente che vi è qualcosa di buono anche nel peggiore di noi, e qualcosa di malvagio anche nel migliore: quando ce ne rendiamo conto, siamo meno inclini a odiare i nostri nemici. In terzo luogo, non dobbiamo cercare di sconfiggere e di umiliare il nemico, ma di conquistare la sua amicizia e comprensione. Lincoln sperimentò l'amore e lasciò alla storia un magnifico dramma di riconciliazione. Quando egli conduceva la sua campagna per la presidenza, uno dei più accaniti nemici era un uomo di nome Stanton. Per qualche ragione Stanton, odiava Lincoln: usava ogni grammo della sua energia per avvilirlo agli occhi del



pubblico. Così profondamente radicato era l'odio di Stanton per Lincoln che egli pronunciava apprezzamenti indelicati sul suo aspetto fisico e tentava di metterlo in imbarazzo ogni momento con le più aspre invettive. Ma, ad onta di ciò, Lincoln fu eletto Presidente degli Stati Uniti. Venne allora il momento in cui egli dovette scegliere il suo gabinetto, che sarebbe stato composto dalle persone che gli sarebbero state più intimamente associate nella realizzazione del suo programma. Egli cominciò con lo scegliere uomini qua e là per i vari ministeri; venne infine il giorno in cui dovette scegliere un uomo per coprire la carica più importante fra tutte, di segretario della guerra. Potete

immaginare chi scelse per ricoprire questo posto? Nessun altri che l'uomo di nome Stanton. Vi fu un immediato tumulto nel circolo degli intimi, quando la notizia cominciò a diffondersi. Un consigliere dopo l'altro fu udito dire: "Signor Presidente, voi state commettendo un errore. Conoscete questo Stanton? Siete a conoscenza di tutte le orribili cose egli ha detto di voi? Egli è vostro nemico, cercherà di sabotare il vostro programma. Ci avete pensato bene, sig. Presidente?". La risposta di Lincoln fu netta e pertinente: "Sì. Conosco il sig. Stanton. Sono al corrente delle terribili cose che egli ha detto di me. Ma, dopo avere esaminato tutta la nazione, trovo che egli è l'uomo più adatto per questo posto". Così Stanton divenne Segretario della Guerra

di Abramo Lincoln e rese incalcolabili servigi alla nazione ed al Presidente. Non molti anni dopo, Lincoln fu assassinato. Molti elogi furono pronunciati su di lui. Anche oggi, milioni di persone ancora lo adorano come il più grande di tutti gli americani. H. G. Wells lo scelse come uno dei sei grandi uomini della storia. Ma di tutte le grandi cose dette intorno ad Abramo Lincoln, le parole di Stanton rimangono fra le maggiori. Stando presso il corpo dell'uomo che una volta egli odiava, Stanton si riferì a lui come ad uno degli uomini più grandi che fosse mai vissuto, e disse: "Egli ora appartiene alla storia". Se Lincoln avesse odiato Stanton, entrambi sarebbero scesi nella tomba come acerrimi nemici. Ma, col potere dell'amore, Lincoln trasformò un nemico in un amico. Ora, forse, possiamo comprendere cosa intendeva Gesù quando diceva: «Amate i vostri nemici».

(Martin Luther King, La forza di amare)

Stare bene,
diletti parrocchiani.

La vita buona del Vangelo tra presente e futuro: la proposta di pastorale giovanile per l'anno pastorale 2016-2017

Il cammino dell'anno pastorale che inizia, continua con lo stesso obiettivo dell'anno precedente: educarsi al pensiero di Cristo, assumere lo sguardo di Gesù. Alla domanda: "tu come la pensi?" dovremmo riuscire a rispondere non solo offrendo un'opinione personale ma rendendo evidente il pensiero di Cristo, facendone cogliere tutta la forza, la bellezza, la verità. Siamo inoltre nel pieno dell'Anno Santo della Misericordia. Sappiamo che la misericordia è l'essenza del pensiero di Cristo, è come il cuore per l'occhio: se il cuore è ripiegato su di sé, gli occhi si ammalano e tutto si sfuoca. Vogliamo dunque raccogliere nell'anno pastorale che abbiamo davanti l'eredità del Giubileo della Misericordia, unendo insieme il pensare e l'agire, il valutare e il decidere, perché – come ci ricorda l'apostolo – "a spingerci è l'amore di Cristo" (2Cor 5,14).

Il testo guida per la Pastorale Giovanile scelto quest'anno è Mt 19,16-22. Il protagonista è un giovane animato da un grande desiderio di vita; il suo incontro con Gesù potrebbe dare pieno appagamento a quanto egli cerca con verità, ma i beni posseduti si frappongono tra lui e il Signore della vita, ed egli se ne va triste. Il desiderio di vita vera anima il cuore di questo giovane, ma prima ancora anima il cuore di Gesù. Egli sa che dall'accoglienza del suo invito dipenderà il raggiungimento di quanto quest'uomo desidera. È l'appello del Vangelo, decisivo, che arriva alla coscienza libera, domanda fiducia totale, coraggio di assumere il suo pensiero. In gioco c'è la gioia di vivere, la letizia interiore, la beatitudine che Gesù annuncia.

In questa direzione muove dunque quest'anno il nostro cammino con i giovani e i ragazzi, alla scuola di colui che, come vero Signore della vita, chiama a seguirlo nella libertà. Questo ci è chiesto: concentrarsi sull'essenziale per sentire tutta la forza

della voce del Signore; lasciarsi guidare da lui a riconoscere con umiltà i lacci che tengono avvinta la nostra libertà e impediscono di dare compimento ai nostri desideri più veri. Una promessa accompagna questo invito a scegliere nella libertà di stare con lui: "Chi segue me non cammina nelle tenebre, ma avrà la luce della vita" (Gv 8,12).

S.E. mons. Pierantonio Tremolada, Vescovo Vicario Episcopale per l'Evangelizzazione e i Sacramenti.

ANGELO SCOLA
Cardinale Arcivescovo di Milano



**MARIA, SPERANZA
E AURORA DI SALVEZZA
DEL MONDO INTERO**

Indicazioni per Educarsi al pensiero di Cristo
Anno Pastorale 2016-2017



VITE DI LUCE

SAN FRANCESCO

4 Ottobre



San Francesco lo conosciamo tutti come il Poverello d'Assisi, figlio di Giovanni di Pietro Bernardone e nato il 26 settembre 1181. Diacono e fondatore dell'ordine dei Frati Francescani, la sua memoria liturgica viene celebrata dalla Chiesa cattolica il 4 ottobre.

La sua tomba è meta di pellegrinaggio per milioni di pellegrini devoti, semplici

ammiratori o solo curiosi ogni anno. Ma perché?

Perché Francesco è stato il profeta della non violenza, ma più ancora il paladino della forza dell'amore. Francesco aveva saputo scoprire che la creazione è un tutt'uno, progettato da un Dio che è Padre: se tu ti presenti al Padre disarmato e pieno di pace come fece Francesco, la creazione ti riconosce e ti sorride.

In tanti affermano che Francesco abbia portato avanti una battaglia socio-politica circa l'accoglienza della vera povertà. Tuttavia la realtà è che Francesco ci fa vivere sorella povertà come vera imitazione di Cristo e concreta forza liberatrice. Francesco e i suoi primi compagni ci hanno dimostrato che l'assoluto distacco dalle cose permette di vivere più vicini a Dio, di correre da un luogo all'altro per rivelare l'amore del Cristo e la legge della fraternità universale in un mondo, anche allora come oggi, diviso ed esaurito dall'egoismo.

Vi lascio con le parole di Carlo Carretto, frate francescano che scrisse un libro sul santo d'Assisi "Io, Francesco".

Se tornasse Francesco d'Assisi ci direbbe: provate a non avere paura. Andate incontro al lupo armati della non violenza. E' l'unica strada per salvarvi oggi. Credetemi.

Cercate di riconquistare la fiducia gli uni per gli altri. Imparando ad avere fiducia darete fiducia, cercando di capire sarete capiti.

Amando, sì, correte il rischio di essere amati.

Rovesciate le situazioni e troverete la strada giusta.

E' risolvendo il problema degli altri che vi troverete ad aver risolto i vostri; è salvando il terzo mondo che salverete tutto il mondo.

Pensate poi anche per un solo istante cosa capiterebbe se i denari spesi negli armamenti fossero usati a spedire nel paese nemico fiori, materiali utili e primizie ricercate.

Cose da fioretti, direte!

E se gli innumerevoli laureati disoccupati, resi turbolenti dalla noia e dalla sfiducia nei sistemi, partissero tutti pieni di iniziativa e di slancio a lavorare per lo sviluppo dei paesi poveri! Cose da fioretti!

Ma i fioretti sembrano favole e sono invece la vera salvezza. Sembrano assurde utopie e sono la felicità concreta.

PREGARE CON IL CUORE E CON LA MENTE

La preghiera è un'arte che si apprende con costanza, con fede, con il cuore e anche con la mente per riuscire a "connettersi" (come dice Papa Francesco ai giovani) con Dio.



E' un esercizio che richiede costanza perché bisogna imparare a "fare silenzio" dentro di noi. Inoltre occorre invocare lo Spirito Santo di "allargare la nostra mente" per farci capire quello che stiamo leggendo.

Quante volte ci illudiamo di pregare ma, di fatto, pensiamo ad altro! Quante volte ripetiamo formule a memoria ma senza approfondirne il contenuto!

Pregando con la mente e con il cuore invece riusciremmo a concentrarci sul significato delle preghiere che facciamo per trovare pace, gioia sia nei momenti felici che in momenti dolorosi.

L'ho sperimentato questa estate applicando il metodo usato dalla scrittrice Chiara Amirante nel suo ultimo libro "Dialogare con Dio", mettendo in pratica i suoi suggerimenti che vorrei, con umiltà, estendere anche a voi.

Prendiamo l'abitudine di leggere ogni giorno un brano del Vangelo. Memorizziamo, oppure scriviamo su un foglietto, una frase che ci ha colpito in modo particolare o che non abbiamo compreso.

La sera, quando in casa non ci sono rumori, distrazioni, ci concentriamo sul brano letto e invociamo lo Spirito Santo affinché ci "illumini". "Lo spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo cosa sia conveniente per noi" (Romani 8,26).

Ho meditato su un brano del Vangelo di Luca (11, 1-2): *"Un giorno Gesù si trovava in un luogo a pregare e quando ebbe finito uno dei discepoli gli disse: Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli. Ed Egli disse loro: Quando pregate, dite: Padre sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione"*.

E' la preghiera del Padre nostro, ma rileggendo e meditando capisco che:

- anche Gesù ha bisogno di isolarsi e di pregare;
- anche i discepoli chiedono a Gesù di insegnare loro a pregare;
- la parola "Padre" ci dice che Dio non è solo il Creatore del cielo e della terra ma è anche "**nostro Padre**" e come tale ci ama immensamente e si prende cura di noi;
- Dio è nostro Padre e noi siamo tutti fratelli.

Su queste riflessioni mi interrogo sulle mie azioni:

- o Quante delle azioni quotidiane sono motivate da un desiderio di fare la volontà di Dio e non la mia?

o Chi regna nel mio cuore? Il mio egoismo, la mia pigrizia, la mia sete di denaro?

o O invece devo semplicemente chiedere a Gesù di regnare nel mio cuore e di vivere per il Suo regno?

Non so se sono riuscita a trasmettervi la mia gioia, la mia serenità, ma sono sempre più convinta che la preghiera fatta con il cuore ci introduce ad un dialogo sempre più profondo con Dio che è Amore, è Luce e si prende cura di noi e quindi non abbiamo nulla da temere.

Se ci abbandoniamo a Lui qualsiasi cosa accada può diventare una nuova opportunità di crescita per noi.

In certi momenti sono fragile, penso solo alle cose materiali mentre dovrei pensare che "io" ho bisogno di Dio e dei miei fratelli. Con questa certezza, mi affido a Lui sapendo che ogni difficoltà che incontrerò sarà supportata dall'Amore di Dio.

A fine giornata è importante rivolgere un ringraziamento a Dio per le cose belle che ci ha donato e anche per le difficoltà incontrate.

Concludo citando un passo del libro:

"E' quindi davvero importante che dedichiamo molto tempo alla meditazione della Parola di Dio per imparare a vivere senza compromessi e interpretazione di comodo perché Colui che fa nuove tutte le cose attraverso la sua Parola, possa rinnovare tutto di noi: il nostro modo di pensare, di parlare, di agire, di essere, **per imparare a essere Colui che è**".

Rosy L.



L'ANIMA DI ASSISI

L'incontro interreligioso che si è tenuto ad Assisi ha chiamato a raccolta il mondo. I Papi e i Patriarchi delle varie nazioni, rappresentanti dell'unico Dio Creatore, portatori di pace e di sincera e genuina condivisione, si sono confrontati con l'unico scopo di alleviare le sofferenze dell'umanità. Il compito è gravoso per il semplice motivo che si va sempre più affievolendo il senso religioso della vita. Confrontarsi è doveroso anche perché l'ateismo non è una novità e le Chiese hanno avuto altri periodi di crisi, ma sarebbe assurdo chiudere gli occhi di fronte alla crescente inquietudine che condiziona le nostre vite. E' necessario chiedersi quali sono le vere ragioni che spingono ad uccidere anche per futili motivi, perché le carceri sono stracolme e ne servono di nuove, perché vengono immolate alla dea violenza spese miliardarie per costruire armi sempre più letali. Gesù portò sulla terra la sua pacifica rivoluzione e fu messo a morte dall'ira dei potenti. Ma le schiavitù del tempo subirono colpi decisivi. L'esercito di Gesù disponeva e dispone di un'unica arma: la Fede, cioè la forza del Dio vivente. Ecco cosa ci ha ricordato l'incontro di Assisi. Riscoprire la Religione per ritrovare la vita degna di essere vissuta.

Mauro Bassani

AVVISI

DOMENICA 2 OTTOBRE - 5° dopo il Martirio di Giovanni B.

Festa dei NONNI

Ad ogni messa: omelia di don Valentino Salvoldi
- 10.00 Mandato ai Catechisti
- 11.30 Messa per i Nonni con la Scuola dell'Infanzia

MARTEDI' 4 OTTOBRE

- Inizia il Catechismo

VENERDI' 7 OTTOBRE

1° Venerdì del mese

- 17.00 Adorazione
- 17.00 Assemblea dei Genitori Scuola dell'Infanzia

SABATO 8 OTTOBRE

- 17.00 Spiritualità familiare

DOMENICA 9 OTTOBRE - 6° dopo il Martirio di Giovanni B.

Giornata dell'Azione Cattolica

Le Buste in chiesa ci ricordano la collaborazione mensile
- 16.00 Concerto in Chiesa del "Coro Spirito Santo"

CONCERTO MARIANO

Domenica 9 ottobre 2016 alle ore 16.00 presso la nostra chiesa, Parrocchia Cristo Re via Galeno 32 Milano, vi proponiamo di passare un'ora con il "Coro dello Spirito Santo" e con il "Coro dei Bambini" dove vi faremo ascoltare alcuni canti Mariani nuovi e già conosciuti.

Vi aspettiamo numerosi!

Canti:

- Ave Maria (Gen Verde)
- Magnificat (Domenico Macchetta)
- Madonna Nera (popolare)
- Giovane donna (popolare)
- Maria (RNS)
- Servo per amore (Gen Rosso)
- Ecco io sono la serva
- Rimani con me (Gen Rosso)
- Ave Maria (Maria Parkinson)



Giornata della San Vincenzo

I volontari della San Vincenzo esprimono gratitudine a tutti i parrocchiani che, con le loro offerte, hanno permesso di poter aiutare diverse famiglie della nostra Parrocchia.

La carità è la forma essenziale della vita cristiana; attraverso la carità ci possiamo avvicinare alle ferite del fratello, condividere e prestare attenzione alle sue ansie, ai suoi problemi.

E voi cari parrocchiani avete dimostrato, anche in questa giornata, di saper vivere pienamente la carità e con il vostro gesto avete colorato la vita di chi in questo periodo vive in un mondo senza colori.

Preghiamo affinché questi nostri fratelli possano trovare lavoro e quindi serenità.

GRAZIE, GRAZIE, GRAZIE!!!!

"MANDATO" ... chi?

Domenica 2 ottobre, ore 10.00. Celebrazione Eucaristica vivace, presente anche don Valentino Salvoldi. Succede che alcune persone (catechisti, educatori, ...) vengano chiamati, fatti conoscere, per essere "mandati". È il momento del "mandato", invio, consegna di un impegno/ servizio che sosterrà anche quest'anno il cammino di fede di tanti dei "più piccoli" della nostra parrocchia.

Chi invia è Gesù, Lui stesso "inviato" dal Padre in mezzo a noi. "L'evangelizzazione è introduzione viva nella relazione con Gesù, che rivela l'amore di Dio in gesti e parole: l'intero progetto catechistico italiano, anche attraverso gli strumenti elaborati, ha inteso mostrare come l'azione evangelizzatrice conduca questo 'cuore'." (CEI, Incontriamo Gesù, Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia, n.27).

Bello che ci siano tra noi persone che hanno risposto a questo invito di Gesù ("ci vai tu? parli tu di Me, di Noi?"), come ancor più bello che i genitori stessi stiano coinvolgendosi perché "La famiglia è realmente il 'crocevia' dell'esperienza di ogni uomo. È il primo luogo in cui si tocca con mano la 'convenienza' umana della fede, che supera la separazione tra la fede e la vita." (card. Angelo Scola, Maria, speranza e aurora di salvezza del mondo intero; Indicazioni... anno pastorale 2016-2017).

In questo modo ci pro-gettiamo (ci buttiamo verso) una nuova storia dove non viviamo più solo per noi stessi, chiusi nei nostri bisogni, ma riscopriamo e quindi agiamo il nostro essere figli di Dio. Lo siamo già, evidente, ma il "Mandato" (Gesù che si pone dentro la storia) è lì, presente, per ricordarci da dove veniamo e dove andiamo ... e come possiamo esserci ora. Il "mandato" dei catechisti, dei genitori, di ciascuno di noi che incontra ogni giorno altre persone, non è un lavoro in più, semplicemente trasmettiamo (in ogni istante) chi ci manda, chi ci spinge, chi indirizza la nostra esistenza. Da chi siamo "mandati"? Chi sta al centro del cuore del nostro agire? Rispondere a questa domanda ci risolve pure il problema di come e cosa dobbiamo fare/essere. Considerando infine che il "mandato" di Gesù per ognuno è libero e liberante ... (il suo "se vuoi" è apertura di cuore) possiamo pure lasciarci coinvolgere e partecipare alla Vita: "manda me!"

Gianmaria scj



DOPOSCUOLA PARROCCHIALE

Anche quest'anno i volontari della Caritas parrocchiale organizzano il doposcuola per i bambini che frequentano le scuole elementari.

Il doposcuola inizierà il 10 OTTOBRE 2016 nei locali parrocchiali situati al primo piano, nei giorni di LUNEDI' e MERCOLEDI' - dalle ore 17,00 alle ore 18,00.

In segreteria sono disponibili i moduli di iscrizione.